

Acri: «I costi siano pubblici»

Il presidente di Legautonomie: crescente la sfiducia dei calabresi

CATANZARO

Ad Antonio Acri, ieri presidente della Provincia di Cosenza e oggi consigliere regionale, esponente di spicco dei Ds e presidente di Legautonomie Calabria, non si può contestare l'autonomia di giudizio e una buona dose di obiettività. Doti confer-

mate ieri alla presentazione della nuova edizione del "Rapporto" curato dall'associazione che dirige.

Acri ha lanciato messaggi e frecciate: «Tra i calabresi si percepisce l'assenza della politica, che appare ancora troppo impegnata a risolvere contese interne. Come associazione - ha detto - raccogliamo questo dato con amarezza. È

evidente una sfiducia sempre più crescente dei calabresi nei confronti delle istituzioni locali e regionali». Anche sulla base di queste considerazioni è nata l'idea di inserire nel "Rapporto 2006" un nuovo capitolo, quello sui costi della politica: «Su questo tema - ha proseguito Acri - occorre uscire fuori dalla demagogia, ma non possiamo comunque far finta di nulla. Noi lanciamo una sfida, a partire da questo "Rapporto": si rendano pubblici i costi della politica in Calabria. Noi cominciamo a farli con i dati degli enti locali, ci auguriamo - ha sostenuto ancora il presidente di Legautonomie - che anche la Regione lo faccia, potrebbe es-

sere la prima a farlo in Italia.

E bisogna dare un seguito all'impegno programmatico di chiudere gli enti strumentali della Regione: anche qui il nostro "Rapporto" fornisce un dato che può essere d'aiuto, il fatto che da una relazione della Corte dei Conti risulta che la spesa per gli enti strumentali regionali Ardis, Aterp, Atp, Arssa, Arpacal, Azienda Calabria Lavoro nel solo 2004 ammonta a 5,8 milioni di euro, ben oltre il costo delle cinque Province».

Quindi, Acri si è soffermato sui contenuti del "Rapporto 2006" di Legautonomie, non prima di aver speso una parola sul Comune che ha ospitato la presentazione, Torre di Ruggiero, che secondo un'indagine di qualche tempo fa è il più povero d'Italia: «Un simbolo della realtà calabrese, ma anche una sfida alla politica perché riteniamo che i grandi sindaci dei piccoli Comuni debbano sentire anche la vicinanza delle istituzioni più grandi. Il nostro pensiero - ha dichiarato il presidente di Legautonomie - va alle giovani generazioni di

amministratori calabresi, al loro nuovo protagonismo: penso al sindaco di Cleto e ad altri amministratori che lavorano non più su rivendicazioni o lamentazioni ma su contenuti avanzati, nuove leve che si pongono obiettivi positivi».

Su di loro poggiano le speranze del futuro, «perché - ha sostenuto ancora Acri - l'eredità che ci hanno lasciato anche i precedenti governi di centrodestra è quella di un sistema autonomistico calabrese sempre più debole, costretto a spremere i territori come limoni per sopravvivere. Si badi bene: per sopravvivere, non per offrire servizi». Alcuni dati emblematici citati da Acri giusto per far capire di cosa si sta parlando: i tagli ai trasferimenti oltre il 10 per cento, 120 Comuni calabresi considerati sottodotati dal ministero dell'Interno, sette Comuni che ancora non sono riusciti a presentare il piano di estinzione del dissesto finanziario. In definitiva un Comune calabrese su tre con seri e reali problemi di sopravvivenza.



Antonio Acri

A.C.



Vivere con 500 euro al mese

Nel paese che Rai International ha definito il più povero d'Italia

TORRE DI RUGGIERO (CZ)

«Siete qui per la conferenza stampa di Legautonomie?», chiede un anziano torrese. Il cronista annuisce, del tutto impreparato a capire che, in questo angolo del profondissimo sud a sud di tutto, una conferenza stampa diventa un evento eccezionale. Perché qui, a Torre di Ruggiero, nel cuore delle Serre catanzaresi, evidentemente non viene mai nessuno. Soprattutto, non viene nessuno di quelli che "contano" e che però non si



rendono conto di quest'altra Calabria, dove una famiglia vive mediamente con

Il primo cittadino rivendica la banda larga, ma il futuro sembra non arrivare mai

500 euro al mese, dove l'emigrazione ha dissanguato la popolazione, scesa nel giro di pochi anni da tremila a poco più di 1300 abitanti. Dove passerà una buona occasione di sviluppo come la Trasversale delle Serre solo che nei cantieri non c'è neppure un operaio torrese. Torre di Ruggiero, dove un bellissimo centro storico è tutto vicoli graziosi e suggestivi e però an-

che finestre e balconi chiusi, case disabitate, un piccolo ufficio postale, un pugno di negozi che servono per lo stretto necessario e un silenzio quasi irreale. Il campo dei telefoni cellulari c'è, il resto sono lussi che qui quasi nessuno conosce: di Adsl nemmeno a parlarne, anche se il giovane e dinamico sindaco Giuseppe Pitaro sta sollecitando a destra e a manca la giusta attenzione per il suo paese, anche per avere la sperimentazione della banda larga. Torre di Ruggiero dove il passato non riesce a intrecciarsi con un futuro che sembra non arrivare mai. Nel 1951, dopo un'alluvione devastan-

te, da queste parti fecero capolino l'allora presidente della Repubblica Einaudi e l'allora presidente del Consiglio De Gasperi, oggi invece - dice con amarezza Pitaro - «molti politici calabresi, pur informati dell'abbandono delle aree interne, non solo spesso non conoscono questa realtà ma non sentono nemmeno il dovere di incontrare gli amministratori locali». Un grido di dolore lancinante, in questo comune che un'indagine di qualche anno fa dipinse come il più povero d'Italia. Ma Torre di Ruggiero non si arrende, si aggrappa agli sforzi della nuova amministrazione

guidata da un sindaco di quelli della nuova generazione, ultime speranze di una nuova Calabria, idee e contenuti: Pitaro ha allestito un ottimo sito Internet del Comune, ha richiamato l'attenzione di Rai International per far capire che Torre di Ruggiero magari è anche il paese più povero d'Italia ma non intende minimamente scomparire. Pitaro si sta battendo per rilanciare quel Consorzio Giubileo 2000 che metteva in rete i Santuari della Calabria compreso quello, bellissimo, di

Maria Santissima delle Grazie, vanto di Torre di Ruggiero. Torre di Ruggiero dove gli scandali della politica so-

no un teatrino si lontano ma fastidioso e quasi provocatorio: «Il costo della politica - conclude il sindaco Pitaro - non è uno scandalo in sé perché è ovvio che la politica ha dei costi, ma diventa scandalo insopportabile nel momento in cui la politica dimentica i calabresi e si isola smarrendo la sua missione». Come dargli torto?

A.C.

LA CURIOSITÀ

Il sindaco pendolare tra Brescia e Melissa

Vivace dibattito tra amministratori dopo la relazione del segretario regionale di Legautonomie, Claudio Cavaliere.

Particolarmente interessante è apparsa quella del sindaco di Melissa, Giuseppe Bonessi, componente della direttiva regionale della stessa associazione. Un amministratore che, caso raro, si ritrova a guidare la sua comunità da Brescia (dove lavora come dipendente dell'Agenzia delle Dogane) e lui, che i conti li sa fare in un lungo e sia pure sintetico discorso, mette nero su bianco.

Innanzitutto, rileva che quand'anche le amministrazioni dei Comuni dovessero far pagare ai propri concittadini l'Ici mettendola al 10 per mille (ed in ogni caso, si sa, non sarebbe possibile, ndr) e fossero contestualmente virtuosi non riuscirebbero mai ad arrivare a coprire neppure il 50% del deficit rispetto ai Comuni del Nord. Un deficit, a suo di-

re, completamente irrecoverabile negli anni a venire.

Di più. Secondo Bonessi stando così le cose, e se non si apportano correttivi adeguati, i cittadini calabresi si ritroveranno a pagare tre volte di più dei cittadini del Nord senza minimamente ricevere servizi.

«Perché, è risaputo - fa sapere ancora il vulcanico Bonessi - che ormai i grandi come i piccoli centri si sono affidati specie al Nord alle cosiddette "società di servizi", società miste pubblico - privato che finiscono con il gestire quasi tutte le risorse pubbliche sostituendosi, in pratica, a sindaci, amministratori e dipendenti dell'ente percependo stipendi di gran lunga superiori. La sua conclusione: «Serve un nuovo patto tra tutte le componenti istituzionali, di categoria, associazionistiche e tutti i cittadini per trovare una soluzione».

VITO FABIO
v.fabio@calabriaora.it